



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 299 del 15 dicembre 2015

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 503 - Sfiducia al Presidente della Regione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il deposito di questa terza mozione di sfiducia in tre anni non nasce da uno spirito strumentalmente critico ma dall'esigenza, dall'urgenza e dalla necessità, riscontrata ormai quotidianamente nelle strade, nei luoghi di lavoro, nelle scuole ed in generale tra i cittadini, di porre fine alla peggiore e più drammaticamente disastrosa esperienza governativa che l'Isola abbia mai avuto da quando esiste la Regione siciliana. Un'esperienza, quella del Governo presieduto dall'On. Crocetta, che sta letteralmente mettendo in ginocchio la Sicilia ed i siciliani. Un'esperienza che non si limita e non coinvolge solo il Presidente della Regione ma l'intera maggioranza ed in particolare il Partito Democratico, incapace di garantire non solo la governabilità della Regione ma anche quel minimo di coerenza che i siciliani si aspettano da chi dovrebbe rappresentarli;

CONSIDERATO che si è giunti alla composizione di quattro governi in tre anni di legislatura, dando vita, poco più di una settimana fa, ad un Governo, il quarto appunto, in cui la componente politica fa il proprio ingresso in Giunta al punto da poter parlare apertamente di governo politico e non più esclusivamente tecnico, come da sempre sostenuto dal Presidente della Regione, un governo sempre richiesto e spasmodicamente atteso da parte dei partiti della presunta maggioranza che dovrebbe sostenere Crocetta e che, nonostante questo, a tutt'oggi continuano ed in forma sempre più esasperata ed esasperante, per i siciliani, le liti e gli scambi di accuse non solo tra varie parti della maggioranza ma tra componenti dello stesso partito di maggioranza relativa. Al punto che, nell'opinione pubblica, è ormai chiaro che l'unico legame che tiene ancora apparentemente insieme la maggioranza è esclusivamente il perpetuarsi delle logiche di occupazione e spartizione del potere che ormai, sin dall'inizio della legislatura, è l'unico atto politico concreto che questo Governo e questa maggioranza sono riusciti a produrre. Non è bastato neanche il varo di un governo politico per superare gli appetiti dei partiti, in primis il Partito Democratico, sempre a caccia di poltrone e 'strapuntini'; siamo passati di fatto dallo scandalo alla barzelletta e per finire alla tragedia, sempre per i siciliani;

PRESO ATTO che:

continua a manifestarsi nell'azione di governo una totale assenza di visione economica e strutturale di carattere generale, una totale assenza di programmazione e di provvedimenti mirati alla correzione della grave situazione economica generale, e che anche la labile giustificazione della contingenza con il quadro economico nazionale non è più sufficiente a dimostrare l'immobilismo che è ormai ben oltre il sopportabile per i cittadini siciliani. Con un Esecutivo incapace di produrre azioni atte a garantire ai cittadini, ai lavoratori, ai disoccupati ed alle imprese siciliane strumenti e mezzi idonei ad affrontare la perdurante crisi che investe la Sicilia, con gli indicatori economici ben al di sotto non solo della media nazionale ma anche della Grecia, indicata come la nazione europea più a rischio default. Sono infatti i numeri a parlare, per ISTAT e SVIMEZ la Regione siciliana è la più povera d'Italia, con il 54,4% della popolazione che vive in condizioni di conclamata indigenza, a fronte del poco consolante valore di circa il 46% che è la media del resto del Mezzogiorno. Con tutti gli indicatori che identificano nei capoluoghi siciliani quelli con la peggiore qualità della vita dell'intero territorio nazionale. In questo quadro, desolante e avvilente, si inserisce la totale incapacità del Governo regionale ad interloquire con profitto con il Governo nazionale, anzi si continua a riscontrare, nei fatti, una completa chiusura da parte di Roma nei confronti di qualsivoglia tipo di sostegno economico alla Regione, una chiusura che spesso si identifica con motivi puramente politici, cosa quanto meno paradossale quando i due Governi, quello siciliano e quello nazionale, sono del medesimo colore politico con il Presidente della Regione tesserato e componente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico e con il Presidente del Consiglio dei Ministri e segretario del medesimo partito. Ormai si procede con la sola forza della disperazione, congelando il bilancio, sopprimendo interi capitoli, ben 159, bloccando fondi, addirittura per 51,2 milioni di Euro, di cui ben 18,8 milioni destinati ai comuni siciliani per il ripianamento dei debiti relativi al servizio di gestione integrata dei rifiuti, o i 750 mila euro destinati al servizio di dissalazione nelle isole di Pantelleria, Ustica, Lampedusa, Linosa e Lipari. Semplicemente una follia. Senza dimenticare che si sta subendo sin dall'inizio della legislatura un palese ed evidente commissariamento da parte del Governo centrale dell'Assessorato dell'economia, che, nei fatti, ha portato ad un ulteriore danno, stante la cancellazione di residui attivi pari ad oltre 4 miliardi di euro che in fase di ulteriore accertamento, secondo il D.lgs. 23 giugno 2011,

./...

n. 118 recante 'Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schermi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42', dovevano essere potenzialmente accreditati, da parte dello Stato, alle casse della Regione siciliana;

nonostante i numerosi inviti ed i pressanti solleciti, già manifestati utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, ivi comprese alcune mozioni approvate all'unanimità dall'Aula, la numero 59 'Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia', approvata nella seduta numero 167 del 25.06.2014, la numero 300 'Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate' e la numero 312 'Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia' approvate nella seduta numero 198 del 12.11.2014, questo Governo continua imperturbabile a manifestare totale disinteresse, se non spregio, per quello che riguarda una corretta politica di tutela dell'ambiente nonostante gli impegni presi dall'allora candidato Presidente Crocetta durante la campagna elettorale del 2012. In particolare, per quanto riguarda una corretta politica di smaltimento dei rifiuti, gli annunci ed i proclami sull'assoluta contrarietà del Presidente della Regione alla costruzione di termovalorizzatori o comunque di sistemi di smaltimento basati sulla combustione dei rifiuti sul territorio siciliano, si sono tradotti in un ossequioso ed incondizionato 'signorsì', non solo piegandosi ai 'desiderata' del Governo nazionale, che propone per la Sicilia il numero di 2 impianti di combustione dei rifiuti, ma addirittura proponendone ben 6, perseverando palesemente sulla cura e la salvaguardia di interessi che non si identificano assolutamente con quelli dei cittadini. Il settore rifiuti rappresenta un'emblematica rappresentazione, di sicuro non l'unica, di cosa questo Governo stia facendo per l'ambiente e per i siciliani: nulla;

il settore dei rifiuti non è l'unico in cui il Presidente Crocetta brilli per la totale incoerenza con quanto 'promesso' ai siciliani in campagna elettorale e con quanto nelle ipotesi e nei programmi di questo Governo. Anche il settore della tutela del paesaggio e del territorio rappresenta una cifra negativa sul versante delle corrette politiche volte a garantire ai siciliani la possibilità di poter fruire liberamente del proprio

territorio. La svendita della Sicilia e del suo mare da parte del Presidente Crocetta alle multinazionali degli idrocarburi rappresenta infatti l'ennesima bugia tra i proclami 'ambientalisti' del Governatore e la realtà delle azioni condotte dal Governo regionale, spalleggiato dalla sua maggioranza. Infatti, non solo il Presidente della Regione ha disconosciuto il protocollo da lui stesso firmato con Greenpeace prima delle elezioni del 2012, protocollo che, di fatto poneva un freno a nuove trivellazioni e coltivazioni di idrocarburi in Sicilia, ma ha firmato un nuovo protocollo, stavolta con le multinazionali degli idrocarburi che va in direzione diametralmente opposta. Oltre questo, il Partito Democratico, partito di maggioranza che sostiene il Governo Crocetta, ha contribuito, insieme al Presidente della Regione, a scrivere una delle pagine più vergognose per il Parlamento siciliano, bocciando la proposta di referendum, avanzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali italiani, concernente l'abrogazione dell'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164;

CONSIDERATO che la capacità della spesa sui fondi comunitari si è fermata al 75%, per cui circa 8 mld di euro tra FESR (4,3 mld), FSE (1,6 mld) e PSR (2,1 mld) verranno restituiti a Bruxelles, determinando un incredibile ed insopportabile spreco di risorse che incide pesantemente sul PIL regionale che è pari a circa 75 mld l'anno;

TENUTO CONTO che i dati forniti dall'ultimo consuntivo offrono un quadro veramente scoraggiante con tutti i principali indicatori in grande sofferenza: sono diminuite le entrate, passando da 19,135 mld a 17,683 mld; si sono ridotti i residui attivi, cioè i crediti, da 18,449 mld sono lievitati a 19,908 mld. Inoltre, l'avanzo di amministrazione ha avuto un sensibile deterioramento passando da 8,448 mld a 6,401 mld. A tutto ciò si aggiunge un fatto ancora più allarmante: per la prima volta dal 1948 il conto generale del patrimonio, cioè la ricchezza della Regione siciliana, che nel 2013 era pari a 2,254 mld di eccedenza attiva, al 31 dicembre 2014 si è ridotta a 0,819 mld di eccedenza passiva;

PRESO ATTO che:

numerose, troppe inadempienze governative, amministrative e burocratiche oggi bloccano, di fatto, persino quei pochi bandi di gara che potrebbero dare ossigeno, da un lato, a uno sviluppo infrastrutturale esageratamente soffocato, dall'altro a quell'imprenditoria impegnata nei lavori pubblici che ha lasciato per strada, negli

ultimi due anni e mezzo, oltre 80 mila posti di lavoro;

nonostante gli annunci, non sussiste la volontà di voler dare piena attuazione allo Statuto siciliano, ponendo maggior peso politico alla trattazione con lo Stato nei riguardi delle prerogative statutarie specificatamente agli artt. 36 e 37 dello Statuto medesimo, che determinerebbero una maggiore liquidità e capacità di spesa da parte delle casse regionali. Di fatto, questo Governo e questa maggioranza, si sono ulteriormente inchinati alle volontà del Governo centrale, non accelerando le operazioni della Commissione paritetica, che, ormai da decenni, non opera. Quindi tradendo di fatto il mandato elettorale e le promesse fatte a più riprese in campagna elettorale. Con l'aggiunta della rinuncia, nel giugno del 2014, a tutti i ricorsi pendenti innanzi alla Corte costituzionale;

le seguenti sono solo alcune delle dichiarazioni di importanti esponenti della maggioranza che dovrebbe in teoria sostenere il Presidente Crocetta:

'Le liti nei partiti e tra i partiti non possono condizionare il lavoro delle Istituzioni. Forse è arrivato il momento di dire scusate e andare tutti a casa per votare nella primavera prossima.' (Giovanni Ardizzone);

'Sembra ineluttabile che alla Regione Siciliana stiano per spegnersi le luci.' (Antonello Cracolici);

'Ci vuole il coraggio di guardare in faccia la realtà delle cose senza più finzioni, il modello di governo scelto per la Sicilia si è rivelato un disastro.' (Antonello Cracolici);

'Crocetta vada un po' in giro: si accorgerà che la gente non ne può più di questo governo.' (Antonello Cracolici);

'La commedia del Governo Crocetta è ormai alla fine. Si è trasformata in una farsa. A questo punto è meglio chiuderla qui.' (Antonello Cracolici);

'È chiaro a tutti che la situazione venutasi a creare nella vicenda regionale è a dir poco imbarazzante. Difficoltà in ogni settore dell'amministrazione regionale ed il disfacimento di ogni certezza per una buona parte dei siciliani.' (Giovanni Panepinto);

'Crocetta definisce il Megafono 'un movimento liquido', ma dentro nessuno riesce a capire come si deve andare avanti. Io non credo più in questo

progetto: l'ho sposato, ho creduto alla storia della rivoluzione, ma adesso non riesco più a riconoscerla.' (Antonio Malafarina);

appare quindi chiaro che anche all'interno della stessa maggioranza sussistono forti dubbi in merito all'efficacia dell'azione amministrativa e politica del Governo regionale. Ma, oltre alle dichiarazioni, ci si aspetterebbe quella minima dose di coerenza necessaria a garantire il passaggio dalle parole ai fatti e quindi, in maniera consequenziale a quanto dichiarato, contribuire a porre fine a questa disastrosa esperienza di governo;

CONSIDERATO che per i cittadini siciliani è ormai sostanzialmente inutile continuare ad elencare gli infiniti fallimenti del Presidente Crocetta, è inutile parlare di infrastrutture, di viabilità, di dissesto idrogeologico, di disastro ambientale, di disastro economico e sociale, di forestali, di precari, di formazione, di abolizione delle province, di inesistenti tagli a sprechi e privilegi nella politica e nell'apparato burocratico e quindi, per quanto sopra esposto e constatato, che peggio del nulla in questo momento in Sicilia esiste solo la prosecuzione di questa esperienza politica oltre che governativa, che si può tranquillamente indicare come la peggiore e più disastrosa, incapace ed incompetente che l'Isola abbia mai avuto;

VISTO l'art. 10 dello Statuto della Regione siciliana,

ESPRIME SFIDUCIA
NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE.

SIRAGUSA - FALCONE - MUSUMECI - CANCELLERI -
FIGUCCIA - IOPPOLO - CAPPELLO - SAVONA - FAZIO -
CIACCIO - ASSENZA - CIANCIO - BANDIERA - FERRERI -
GRASSO - FOTI - MILAZZO G. - LA ROCCA C. - FEDERICO
- MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - FORMICA - PAPALE - FIORENZA